



CAFC S.p.A.
Alla c.a. del Presidente
Sig. Salvatore Pietro Maria Benigno
Viale Palmanova, n. 192
33100 Udine (UD)
PEC: info@pec.cafcspa.com

Comune di Savogna
Alla c.a. della Sig.ra Sindaca
Tatiana Bragalini
Via Kennedy, n. 60
33040 Savogna (UD)
PEC: comune.savogna@certgov.fvg.it

Oggetto: Reclamo urgente e richiesta di azioni risolutive per l'inquinamento idrico da idrocarburi

Spettabile CAFC S.p.A.,
Spettabile Comune di Savogna,

Scriviamo questa lettera facendo seguito alla precedente segnalazione effettuata da noi residenti della frazione di Ieronizza in comune Savogna in data 15 ottobre 2024 riguardante la presenza di idrocarburi nelle acque dei nostri rubinetti, una condizione che ha reso l'acqua non solo imbevibile ma anche intensamente maleodorante, in quanto impregnata di un persistente odore di gasolio. Da allora, nonostante l'intervento del CAFC, il problema non è stato ancora risolto, e l'acqua continua ad essere inutilizzabile.

Nei risultati delle analisi dell'acqua campionata il 22 ottobre 2024 dal CAFC, viene indicato che l'odore dell'acqua è "accettabile". Ebbene, ci preme evidenziare che, ad oggi 30 ottobre 2024 l'acqua che esce dai nostri rubinetti di casa e anche dalla fontana pubblica, presenta ancora odore di gasolio. L'odore è percepibile anche ad acqua fredda ma diventa intenso e inconfondibile se si usa l'acqua calda, rendendo sgradevolissima la doccia ed inaccettabile pensare di poter scaldare una pentola per cuocere la pasta. Nessuna persona per così dire di "ordinaria diligenza" anche a fronte di risultati di laboratorio negativi potrebbe mai pensare di usare l'acqua all'aroma di gasolio per qualsiasi utilizzo domestico.

Il problema non si è risolto e persiste ancora nonostante abbiamo fatto fluire abbondantemente l'acqua come suggeritoci. Non importa che il valore della concentrazione di idrocarburi secondo le ultime analisi sia sotto ai 50 microgrammi per litro, l'acqua resta comunque inutilizzabile. Questa situazione, come intuirebbe facilmente il CAFC se solo adottasse un po' di pensiero lineare e sequenziale senza fermarsi alla prima e più ovvia delle conseguenze che è quella che non si può bere l'acqua, sta provocando tutta una serie di danni consequenziali (ai sensi degli articoli 1223, 2043 e 2055 del Codice Civile) che non possono semplicemente essere liquidati con uno sgravio sulla bolletta per la quota variabile del periodo interessato, e ben poco, o nulla, aiuta il fatto che ci siano state fornite gratuitamente sacche di acqua potabile.

Si è infatti innescata tutta una serie di modifiche comportamentali che abbiamo dovuto mettere in atto per far fronte all'emergenza, basta pensare al fatto di non poter più lavare i piatti in lavastoviglie ma bisogna farlo a mano e in due persone perché ci vuole uno che versi l'acqua pulita, quindi la soluzione è perdere un sacco di tempo in due oppure comprare piatti usa e getta. I vestiti vanno portati in lavanderia a pagamento in un altro paese. Mangiare le verdure adesso è difficile perché vanno lavate con l'acqua delle sacche. La doccia deve essere fatta senza lavare la testa e scaldando l'acqua in una pentola. I denti vanno lavati risciacquando con acqua di bottiglia. E l'elenco non è esaustivo ma solo esemplificativo. Ciò comporta un grande sforzo mentale ed è una perdita sia di tempo che economica.

Inoltre, in questi casi in cui è a rischio la salute pubblica è fondamentale accertare la causa scatenante dell'inquinamento e che venga resa nota pubblicamente per capire se è dovuta a dolo da parte del CAFC, ad esempio per non aver fatto manutenzione programmata o per aver sbagliato l'esecuzione di una procedura. Teniamo anche a sottolineare, sempre per il principio di logica sequenziale di cui sopra, che i prelievi di controllo effettuati dal CAFC al punto di consegna (il cosiddetto contatore) non sono utili ai fini della determinazione della qualità dell'acqua che poi effettivamente esce all'interno delle nostre abitazioni in quanto gli idrocarburi possono aver sporcato le tubazioni interne alla proprietà. Il CAFC quindi secondo il principio di causa ed effetto è responsabile anche di danni interni (ai sensi dell'art. 2043 del Codice Civile).

Vorremmo inoltre nuovamente richiamare la Vostra attenzione su alcune carenze nella comunicazione comunale: in seguito alla segnalazione, infatti, nessuna comunicazione scritta è stata affissa nelle frazioni colpite dall'inquinamento. L'unica informazione è stata pubblicata sulla pagina Facebook del Comune. Solo il 25 ottobre 2024, dopo il sollecito da parte dei cittadini, la comunicazione è stata inserita sul sito ufficiale del Comune di Savogna, ma ad oggi ancora non sono stati affissi avvisi presso le fontane pubbliche. Ciò espone chiunque sia estraneo al Comune, ma che magari possiede una seconda casa nelle zone coinvolte, al rischio di consumare inconsapevolmente acqua contaminata.

Le prime analisi dell'acqua effettuate dal CAFC, inoltre, non sono mai state rese visibili pubblicamente, e ne richiediamo visione in quanto cittadini. Fino ad ora abbiamo potuto consultare solo i risultati pubblicati recentemente sul sito del Comune di Savogna. Degno di nota anche il fatto che soltanto una consigliera comunale ci sta mantenendo aggiornati sulla questione, mentre il resto dell'amministrazione comunale non ha fornito alcun supporto informativo, lasciandoci di fatto a noi stessi.

Pertanto chiediamo:

- 1) Il ripristino immediato della potabilità e sicurezza dell'acqua potabile nelle abitazioni.
- 2) Un risarcimento comprensivo dei danni subiti, inclusi delle spese già sostenute e i costi futuri per ogni modifica necessaria delle nostre abitudini, causate da questa situazione.
- 3) L'installazione di una "casa dell'acqua" in centro in paese a Savogna perché essendo dotata di un sistema di depurazione potrebbe tamponare eventuali future emergenze e dare il tempo al CAFC di organizzarsi per fornire i dovuti aiuti.
- 4) Un risarcimento equivalente (con riferimento all'articolo 2058 del Codice Civile) per permettere a ciascuna famiglia di installare un proprio sistema di purificazione dell'acqua di qualità e di propria scelta, dato che l'odore di gasolio non accenna a diminuire e non possiamo andare avanti ulteriormente.

Restiamo in attesa di un riscontro chiaro e tempestivo, essenziale per garantire la tutela della salute pubblica e la sicurezza dei nostri concittadini.

Distinti saluti,
Ieronizza, il 30 ottobre 2024

Andrea Baricchi

ARIE

Paolo Barbieri

Piero Perini

Manuela Costantini

Umberto Oballe

Andrea Oballe

Marionese Bucavat

ARIEL BARICCHI BOMBARDIER